
ORATORIO SALESIANO

Via Cottolengo, n. 32 - TORINO



15 Agosto 1941 - Festa dell'Assunzione

CARISSIMI CONFRATELLI,

un inatteso e grave lutto ha colpito la sera del 19 luglio u. s. questa Casa-Madre con la morte del Confratello Professo Perpetuo

Sac. COSTANTINO SANDRI

D'ANNI 28

rimasto vittima di un incidente durante una passeggiata in montagna.

Con un forte gruppo di altri Confratelli della Casa aveva lasciato Torino quattro giorni prima, desideroso di approfittare della breve vacanza per ritemperarsi nel fisico ed ancor più « per diventare più buono » — come diceva e scriveva Lui — a contatto con la bellezza e grandiosità dei monti pei quali sentiva una vera passione.

« Occupo bene il mio tempo — scriveva alla mamma, in una lettera rimasta incompiuta, alla vigilia della sua morte — e faccio delle bellissime passeggiate. Non puoi immaginarti, Mamma, la contentezza mia e dei miei compagni. Mamma, vedrai: quando ritornerò a Torino, sarò un altro. Sta' tranquilla sul mio conto: non mi capiterà assolutamente niente, anzi ne avrò tutto ad avvantaggiare ».

Purtroppo, la povera mamma l'attese e l'attende invano: a Torino il buon Confratello non tornerà più mai. Egli riposa lassù, nel piccolo cimitero montano di Valtornenza, al cospetto di quelle vette che tanto fascino esercitavano sull'anima Sua.

*
* *

D. Costantino Sandri era nato in Trezzo Tinella (Cuneo) il giorno di Pasqua del 1913 da Michele e da Elisa Carrero. La pia genitrice ritenne come un dono prezioso di Gesù Risorto la nuova creaturina che, proprio nel giorno dell'alleluja, veniva a rallegrare la sua casa, non ricca di beni materiali, ma ricchissima di timor di Dio.

Il padre di lui morì in guerra nel 1918: alla madre sola quindi fu affidata la cura e l'educazione dei quattro figlioli ed essa vi attese come alla mis-

sione più delicata e sublime, preoccupata solo che « crescessero con Gesù nel cuore ». E fu felice di fare la sua offerta al Signore quando Costantino — che era stato allievo dei nostri colleghi di Pinerolo (Orfani di guerra) e Benevagienna — nel 1929 chiese ed ottenne di entrare nella nostra Pia Società.

Fatto il suo noviziato a Villa Moglia (Chieri), ed emessa la professione il 13 settembre 1930, il chierico Sandri fu mandato a Foglizzo per lo studentato filosofico (1930-32).

Compì il suo tirocinio come assistente ed insegnante per tre anni (1932-35) qui all'Oratorio tra gli artigiani e per un anno (1935-36) a Lanzo.

Gli studi teologici cui attese nello studentato di Chieri (1936-40) furono coronati con l'ordinazione sacerdotale che ricevette nel Santuario di Maria Ausiliatrice, per le mani di Sua Em. il Card. Fossati Arcivescovo di Torino, il 2 giugno 1940.

Nell'anno testè decorso, 1940-41, esercitò il Suo ministero nel primo Oratorio festivo di D. Bosco qui in Valdocco.

Questo, per sommi capi, il *curriculum vitae* del buon Confratello del quale si può ben dire che *consummatus in brevi explevit tempora multa* e dal quale tanto bene ci si poteva ripromettere, date le sue eccellenti qualità ed il suo zelo veramente salesiano.

*
* *
*

Attivo, zelante, pio: in questi tre termini si può riassumere tutta la vita di D. Costantino Sandri che, vero Salesiano, sempre entusiasta per il bene, nel tirocinio da chierico prima, e nell'Oratorio Festivo da sacerdote poi, si era dato ai suoi giovani con una generosità che non conosceva limiti.

I giovani formavano la sua passione, la ragione della sua esistenza. Tutto faceva e tutto vedeva nella luce dell'apostolato in mezzo ai giovani.

Ordinato sacerdote, al Superiore che, con paterna bontà, gli chiedeva quali fossero le sue preferenze, rispondeva « che era disposto a tutto, desideroso solo di fare l'obbedienza, ma che avrebbe considerato come una grazia speciale del Signore se fosse stato destinato a lavorare in un Oratorio festivo ».

E l'obbedienza lo destinava non ad un Oratorio festivo qualunque, ma all'Oratorio di D. Bosco, all'Oratorio di Valdocco, che primo vide i prodigi della carità e dello zelo del nostro Padre.

Nominato Assistente Ecclesiastico del Circolo « Auxilium » dopo un momento di esitazione dovuto al fatto di non sentirsi — sono sue espressioni — « all'altezza del compito », perchè giovane e senza esperienza, si mise all'opera con lo slancio di cui ardeva la sua anima che tutto aveva dato al Signore senza nulla riservare per sè.

I suoi giovani li amava come fratelli, li seguiva in ogni passo, di tutti si interessava, a tutti individualmente parlava. Alla predicazione e alla scuola di religione si preparava con cura diligente e meticolosa: tanto l'una che l'altra voleva riuscissero interessanti e fruttuose. Già durante lo studentato teologico si deliziava nel raccogliere « materiale » che gli servisse pel ministero sacerdotale del quale aveva una altissima stima. Nel desiderio di diffondere il bene, pur dovendosi sobbarcare a non lievi sacrifici, accettò con gioia di dar lezioni di religione anche ai *Balilla* della vicina scuola De Amicis, il cui direttore esprimeva tutto il suo rammarico « per la perdita dell'indimenticabile D. Sandri che tanto bene aveva fatto ai giovani della sua scuola ».

Soffriva ed appariva triste anche all'esterno quando qualche giovane trascurava di frequentare l'Oratorio o si mostrava freddo e negligente nei suoi doveri. Allora erano premure e cure particolari: pregava e faceva pregare e, memore che PER REDIMERE LE ANIME BISOGNA PAGARE DI PROPRIO, arrivava a fare mortificazioni che si possono chiamare vere penitenze, finchè non fosse riuscito a condurlo sul buon sentiero.

Prendeva parte alle pene dei suoi giovani e faceva di tutto per alleviarle: si seppe, ad esempio, che per oltre un mese si era privato o della frutta o della pietanza per portarla ad un giovane il quale per scarsezza di nutrimento andava deperendo...

Benchè amante dell'ordine e della disciplina e di carattere forte e volitivo sapeva dominarsi e apparire a tutti sorridente: il suo zelo gli insegnava a « stare con tutti » e passava con la massima disinvoltura alle occupazioni più disparate, dai bambini della prima elementare agli uomini fatti.

Persuasamente senza la benedizione di Dio riescono vani e sterili gli sforzi più generosi, dava alla pietà il posto che le spetta, cioè il primo, sia nella sua vita individuale come nel suo ministero.

Punto centrale del suo apostolato era la vita Eucaristica.

Tanto disse e tanto fece che ottenne che tutti i giovani dell'« Auxilium » avessero un bel « messalino » per poter seguire liturgicamente la Santa Messa. « Gesù e Maria, il Papa e D. Bosco voleva che fossero il nostro amore », osserva un giovane. Ripeteva sovente nelle adunanze: « Dobbiamo lavorare, lavorare instancabilmente, affinché tutti sentano la necessità di vivere di Gesù, Pane dei forti e dei puri ».

Celebrava la Messa in modo edificante. Una povera donna del popolo usa ad assistere alla Sua Messa, quando seppe della sua morte, si affrettò a portare l'elemosina per la celebrazione di una Messa di suffragio « per ricompensarlo, diceva, del bene che mi ha fatto con la sua pietà e col suo fervore ».

*
* *

Non è meraviglia quindi, cari Confratelli, che un sacerdote così attivo, così zelante, così pio, fosse carissimo a tutti, in casa e fuori.

Quanto fosse amato dai suoi beneficiati si poté toccarlo con mano quando, improvvisa come fulmine, si diffuse la notizia della sua morte. Nell'Oratorio festivo di Valdocco non ci fu nessuno in quella domenica che non avesse una lacrima per il caro scomparso, un ricordo commovente della sua bontà... E dalle labbra dei giovani si sarebbero potute raccogliere documentazioni preziose come queste:

« D. Costantino ci amava veramente, e noi lo sapevamo, lo vedevamo, lo leggevamo nei suoi occhi quando ci incontrava. lo sentivamo quando fraternamente si intratteneva con noi per correggerci, per aiutarci, per spronarci al bene! ».

« Era la nostra guida saggia, schietta e sincera, dal cuore esuberante di bontà, dal carattere vivace, temprato e forte ».

« Quando si arrivava all'Oratorio alla sera con il morale un po' a terra, era lui che ci veniva incontro con il suo sorriso fraterno, accogliente, e che con la sua parola buona ci rialzava lo spirito ».

« D. Sandri per noi era tutto! ».

*
* *

Questo, cari Confratelli, è il Salesiano esemplare che il Signore chiamò a sé all'aurora della sua giornata sacerdotale. La morte non lo colse, è vero, impreparato: si era confessato il giorno prima, aveva nella mattinata celebrato la santa Messa e compiute tutte le sue pratiche di pietà...

Molti e ferventi furono i suffragi che accompagnarono la Sua anima al tribunale di Dio: tra i primi quelli degli aspiranti missionari dell'Istituto Conti Rebaudengo che coi loro Superiori e con le autorità ecclesiastiche, civili e militari del luogo, in nobile gara di carità cristiana, presero parte fraterna vivissima al nostro lutto e si prodigarono in mille modi per alleviare il nostro dolore e quello dei parenti del carissimo Don Sandri.

Raccomando tuttavia il buon Confratello alla carità delle vostre preghiere e con lui raccomando i suoi Cari e in modo particolare la Mamma Sua che, quantunque donna di gran fede ed allenata al dolore, ha sofferto e soffre tutto quello che il cuore di una madre può soffrire per la tragica scomparsa del figlio.

Nè vogliate ricusare la carità di un ricordo al Signore per l'Oratorio e pel vostro

aff.mo confratello

Sac. ANTONIO R. TOIGO

Direttore.

ORATORIO SALESIANO

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

/

